

Bolla andrà attribuito all'influenza del cardinale Barberini, sempre contrario ai mezzi di rigore.

Subito dopo la sua pubblicazione la Bolla venne ristampata dal Chigi in Colonia e dal Bichi in Anversa, ma in ambedue i luoghi malauguratamente con errori. La Bolla era in data 6 marzo dell'anno dell'Incarnazione 1641. Poichè l'anno dell'Incarnazione comincia il 25 marzo, così fino a questo giorno la numerazione secondo l'Incarnazione resta indietro d'un anno rispetto al computo attuale: il 6 marzo 1641 di quella data corrisponde nella nostra numerazione al 6 marzo 1642. Il Chigi pertanto mutò nella sua stampa il numero 1641 in 1642.¹ Nella ristampa di Anversa questo errore fu evitato, ma essa portava un'annotazione, secondo la quale era stata corretta a Roma nella stamperia della Camera apostolica, il che, rispetto alla ristampa, era sbagliato. A Parigi i Gesuiti erano venuti a conoscenza della Bolla anche prima del nunzio, e si lasciarono trasportare a pubblicarla separata ed insieme con le tesi di Lovanio, con che naturalmente si usurpavano i diritti del nunzio. Quasi non bastasse, in alcune copie mancava l'attestato della pubblicazione ufficiale della Bolla, e inoltre nell'elenco degli scritti proibiti erano stati aggiunti alcuni libri, che a Roma furono conosciuti solo dopo la pubblicazione della Bolla.²

Tutti questi errori furono immediatamente sfruttati con molta accortezza in uno scritto anonimo³ per sostenere che la Bolla era falsa. Falsa esser certo l'indicazione del luogo di stampa, falsa la data 1641, poichè nella Bolla venivano già condannati scritti del 1642, falsa la data 1642, che doveva interpretarsi semplicemente come una correzione posteriore per ricoprire la detta contraddizione, falsa l'indicazione della pubblicazione ufficiale, mancante negli esemplari più antichi, falsa la data della pubblicazione del 19 giugno, perchè già il 24 giugno i Gesuiti di Parigi avevano nelle mani il documento. Essere estremamente sospetta la gran distanza fra la data della redazione e quella della pubblicazione. Inoltre la Bolla non dare nessun giudizio sulla dottrina di Giansenio,

¹ Già il Bichi scriveva all'Albizzi il 27 giugno 1643: « Ho ancora osservato in essa [bolla] un errore nella data a quale è da temere che li Janseniani attaccheranno per mantenersi nella loro dichiarazione, et è che dice . . . 1641, che così sarebbe cinque mesi avanti che fosse dato fuori il primo decreto contro il Jansenio, e dall'anno 19 del pontificato si vede che doveva dire anno 1642. Spero però che certo saranno conosciuti questi errori e che quando la manderranno collo ordine di pubblicarla, sarà corretta » (Biblioteca Angelica in Roma S. 3, 1). Sul fatto che la Bolla, su ordine dell'Inquisizione, del 10 giugno 1643, fu stampata a opera del Chigi in Colonia e ne furono mandati di là al Bichi 60 esemplari, vedi * Chigi in data 12 luglio e * Bichi in data 18 luglio 1643, Biblioteca Angelica in Roma S. 3, 1.

² DE MEYER 131 s.

³ *Observations sur une bulle prétendue* (ARNAULD, *Œuvres* XVI 1-4).